



Dopo l'attentato. Fulmine a ciel sereno: «C'erano tanti segnali positivi. La ricostruzione stava proseguendo»

«Ma l'Iraq ci chiede di restare»

Casirati, di Tricolore: «I nostri militari sono importanti»

BERGAMO - L'argomento più forte per chi vuole riportare subito i soldati italiani a casa è quello per cui i nostri militari non starebbero svolgendo alcuna attività umanitaria. L'associazione Tricolore collabora con il contingente italiano a Nassiriya con invii di materiale medico e aiuti in genere: «*E tutto quello che facciamo e abbiamo visto in questi mesi testimonia l'infondatezza di queste accuse*».

A parlare è il presidente di Tricolore, **Alberto Casirati**, bergamasco di Azzano San Paolo. I suoi contatti con il contingente sono continui e la sensazione che negli ultimi mesi ne aveva ricavato erano positive: «Sappiamo che le nostre forze da sempre sono viste di buon occhio dalla popolazione irachena - *dice Casirati facendo il quadro della situazione negli ultimi mesi nella regione controllata dagli italiani* - La missione dei nostri connazionali viene vissuta come un'eccezione. E i segnali positivi c'erano: le opere di ricostruzione e di installazione di strutture umanitarie, soprattutto mediche, proseguiva e l'afflusso dei cittadini iracheni a queste strutture era in continuo aumento. Questa storia che le nostre truppe in Iraq sarebbero chiuse dentro la base senza combinare niente è stata inventata da chi non ha altre critiche da sollevare».

Eppure quello di ieri è un attentato che ha fatto quattro morti dopo una serie di agguati caduti nel vuoto: «E' vero che ci sono stati attacchi - dice Casirati - ma il nostro contingente ha sempre risposto in modo tanto misurato quanto deciso, dando segnali molto chiari alla popolazione. Questa è una caratteristica professionale delle nostre forze armate che è stata sempre riconosciuta in tutte le aree d'intervento, per esempio già ai tempi del Libano». E la professionalità italiana nei teatri di guerra secondo Casirati è supportata anche dall'azione dei servizi segreti: «Credo che i nostri agenti abbiano fatto un ottimo lavoro, altrimenti ci saremmo potuti trovare di fronte a bilanci molto più pesanti di quello di oggi».

Intanto si profilano mesi decisivi sul piano politico per la missione italiana, e non solo, in Iraq. Il governo uscente aveva già prospettato una strategia d'uscita che prevedeva un graduale ritiro entro la fine del 2006, è probabile che ora il centrosinistra acceleri la manovra: «Ma andarsene subito sarebbe una scelta sbagliata - dice Casirati - Non lo dico io, lo dicono le autorità irachene, che ancora non si sentono pronte a gestire la situazione senza l'appoggio delle forze della coalizione».

Ad interventi umanitari senza l'appoggio militare comunque bisogna cominciare a pensare: «Progetti precisi ancora non ce ne sono - dice Casirati - E bisogna considerare che quella irachena è una realtà che cambia in modo molto veloce. Fare piani per i prossimi sei mesi è molto difficile. Finché potremo ci appoggeremo ai nostri militari presenti nell'area, poi speriamo che si decida per una soluzione simile a quella presa dall'Onu dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando venne istituito il Protettorato italiano sulle ex colonie dell'Africa orientale».
(sim.b.)

(da: "Il Giornale di Bergamo", 28 Aprile 2006)

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com